

Riflessione attuale sul Vangelo di Luca 7,36-50 di Valeria Boldini:

Uno sguardo che perdona

Il fariseo che ospita Gesù giudica la donna secondo i criteri condivisi da tutti i suoi contemporanei osservanti della legge di Mosè. La sua opinione, dunque, non sarebbe per se stessa maligna o sussiegosa. Il suo è un giudizio severo, ma giusto secondo i suoi paradigmi di fede e di morale. Ciò che però il brano mette in luce e rispetto a cui persino il giudizio sulla donna diventa quasi secondario, come una causa occasionale, è di fatto che la circostanza diventa l'occasione per dare un giudizio su Gesù: «se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Si ricava così l'impressione che il ricco fariseo che l'ha invitato nella sua casa, non sia mosso da un'attenzione benevola, ma voglia osservarlo, valutarne la qualità e di fatto metterlo alla prova.

Sospettare

In molte circostanze si sperimenta di essere assai simili al fariseo e come lui si è governati dal sospetto. Se si avesse fiducia in una persona, in qualsiasi circostanza, pur restando perplessi, si aspetterebbe di vedere come si evolve la situazione e come la persona di cui ci fidiamo l'affronti, anche se questo si realizzasse in forma inconsueta. La fiducia accordata potrebbe tutt'al più a chiedere successivamente perché il nostro amico abbia agito e parlato in un certo modo. Non chiederemmo giustificazioni, ma spiegazioni che ci aiutino a comprendere, disposti anche a cambiare il nostro punto di vista proprio per il legame fiducioso e per la stima che ci unisce al nostro interlocutore. Il sospetto invece porta ad osservare qualcuno per coglierlo in fallo e trovare motivi per dire che avevamo ragione nel dubitare. Ci conferma in ciò che implicitamente avevamo già deciso. Sospettare, quindi, non è una vera e libera ricerca della verità. Si pensi a un coniuge che sospetta dell'altro. Osserva, controlla, verifica, cerca nelle tasche e in fondo è quasi deluso se non trova conferme. Se invece scopre qualche elemento dubbio, pensa tra sé: «lo sapevo! Avevo ragione». Il sospetto corrode, inacidisce e il legame diventa fragile, sempre in bilico, non resiste a lungo. È un fatto però che la nascita del sospetto avviene nel contesto di un legame stanco, superficiale, usurato o già segnato da crepe. Al contrario, se il legame è solido, armonioso, libero da ombre, non si va in cerca di prove di un eventuale tradimento. Lo sguardo amorevole che voglia custodire un affetto, un'amicizia o un amore anche nel momento in cui s'incontrino difficoltà, cerca di recuperare le ragioni originarie, i motivi da cui questo legame è nato. Dovrei cercare di vedere la persona che mi sta accanto non in quello che oggi può irritarmi o deludermi, ma per quello che ha suscitato in me un sentimento positivo. Ciascuno infatti non è mai soltanto ciò che si vede oggi, ma la storia che porta con sé. Il sospetto che porta al rifiuto o all'interruzione di un legame, cancella il passato buono. Il sospetto però può essere assecondato oppure respinto. Emotivamente può essere arduo non cedere alla sensazione negativa e dunque bisogna che intervenga una scelta ragionata e una volontà precisa. Bisogna *volere* custodire un legame anche a caro prezzo.